

5.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1979.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AMARANTE: Sui finanziamenti pubblici concessi alla ditta fratelli Moscardiello società per azioni con sede in Agri (Salerno) e sulla loro utilizzazione (4-00227) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	87	BARTOLINI: Per un intervento volto a normalizzare la situazione determinatasi nell'ufficio IVA di Terni (4-00108) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	90
ANDREOLI: Per il miglioramento dei collegamenti ferroviari a Scalea (Cosenza) durante il periodo estivo (4-00172) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	88	BELLOCCHIO: Sull'indirizzo che l'INPS intende seguire in conseguenza dell'orientamento espresso dalla Cassazione che ha riconosciuto la validità a tutti gli effetti della contribuzione versata in regime di mutualità scolastica (4-00160) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	91
BALZAMO: Per la revoca dei licenziamenti attuati dalla LMI di Villa Carcina (Brescia) (4-00182) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	89	BONFERRONI: Per un intervento nei confronti del governo francese volto ad ottenere la revoca del provvedimento con cui si scoraggia l'importazione in Francia di maglieria (4-00667) (risponde STAMMATI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	92
BALZARDI: Sullo stato della richiesta di maggiorazione della pensione di guerra di Silvio Brotto di Comignago (Novara) (4-00384) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	89	CARLOTTO: Per l'istituzione ad Alba (Cuneo) del servizio collaudo automezzi (4-00060) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	92
BAMBI: Per un normale e ininterrotto servizio della stazione ferroviaria di Borgo a Mozzano (Lucca), che eviti gravi danni all'economia locale e notevoli disagi a pendolari, turisti ed emigranti (4-00395) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	90	CASALINO: Per l'adozione di iniziative volte ad ottenere che presso le aziende calzaturiere della provincia di Lecce siano rispettati i contratti di lavoro, le leggi sociali e quelle igienico-sanitarie e sul comportamento omissivo del maresciallo dei	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1979

	PAG.		PAG.
carabinieri di Gagliano del Capo (Lecce) in rapporto alle denunce sporte dai lavoratori (4-00476) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	93	GUARRA: Per l'istituzione della fermata dei treni espressi da e per la Sicilia e Calabria nella stazione di Battipaglia (Salerno) (4-00301) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	99
CASALINO: Sui permessi rilasciati per ricerche minerarie e di idrocarburi in provincia di Lecce (4-00553) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	96	MARTINI MARIA ELETTA: Sui provvedimenti disciplinari e le denunce alla magistratura attuate dalla direzione aziendale della LMI di Fornaci di Barga (Lucca) nei confronti di lavoratori, per comportamenti relativi alla vertenza contrattuale 1979 (4-00367) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	100
CAVALIERE: Per la riapertura dei termini di cui all'articolo 24 del decreto ministeriale 1° marzo 1974, recante norme per l'abilitazione alla conduzione di generatori di vapore per la validità e la sostituzione dei certificati di abilitazione rilasciati prima della entrata in vigore del predetto decreto (4-00166) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	96	MENNITTI: Per un intervento volto a disporre l'assegnazione di agenti di pubblica sicurezza alla questura di Brindisi in occasione della prossima stagione turistica (4-00085) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	100
COSTA: Per la definizione della pratica di pensione INPS di Giuseppe Basso di Mondovì (Cuneo) (4-00420) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	97	MIGLIORINI: Per l'immediato ripristino del servizio dei treni sulla linea Casarsa-Portogruaro (Venezia) e per il potenziamento delle linee secondarie ferroviarie nel comprensorio di Pordenone (4-00197) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	101
FERRARI MARTE: Sul mancato ripristino delle corse treni previste nei tempi normali sulla linea Lecco-Colico (Como)-Chiavenna (Sondrio) (4-00489) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	97	RALLO: Sul ritardo nella liquidazione dell'indennità di buonuscita a Gaetano Fiumefreddo, ex-dipendente dell'ONMI di Enna (4-00526) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	102
FORTE: Sulla soppressione di vari treni, delle linee Milano-Sondrio e Colico (Como)-Chiavenna (Sondrio) nel periodo di maggior afflusso turistico (4-00390) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	98	RALLO: Sulla decurtazione della pensione CPDEL subita da Giovanni Battista Cardillo di Militello (Catania), cui è stata riconosciuta, ma non liquidata, la pensione INPS (4-00527) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	102
FRANCHI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Corrado Ferretti di Pisa (4-00549) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	99	SALVATO ERSILIA: Per il rispetto delle norme vigenti sul collocamento e sull'occupazione giovanile in relazione	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1979

PAG.	PAG.
alle assunzioni per chiamata diretta effettuate dall'amministrazione comunale di Vico Equense (Napoli) (4-00207) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	VAGLI MAURA: Sulla mancata assunzione di Laura Nencioni, presso la azienda tessile Luigi Salvatori di Scandicci (Firenze), in violazione della legge di parità (4-00593) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).
103	107
SALVATO ERSILIA: Per il rispetto delle leggi sul collocamento e delle norme sulla applicazione del contratto collettivo dei lavoratori stagionali da parte dei funzionari dell'ufficio di collocamento di Sant'Antonio Abate (Napoli) (4-00208) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	ZANONE: Per l'adozione di iniziative volte ad indurre la Svizzera ad una diversa locazione di un deposito di scorie radioattive prevista nelle vicinanze del confine con l'Italia (4-00233) (risponde BASLINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).
104	108
SERVADEI: Sulle iniziative da promuovere per evitare che paesi membri della CEE ricorrano a misure protezionistiche per contrastare la introduzione di prodotti italiani nei loro mercati (4-00691) (risponde STAMMATI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	AMARANTE. — <i>Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.</i> — Per sapere se la ditta « Fratelli Moscardiello SpA » con sede in Angri, provincia di Salerno, abbia beneficiato di agevolazioni o di contributi finanziari pubblici e, in caso affermativo, per sapere:
104	a) la data, l'entità e lo scopo della richiesta e della effettiva erogazione dei contributi;
SPINI: Sulla grave situazione creata nello stabilimento LMI di Fornaci di Barga (Lucca), per i provvedimenti disciplinari adottati dalla direzione aziendale e le denunce alla magistratura da essa inoltrate (4-00407) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	b) il numero dei lavoratori occupati al momento della richiesta di contributi od agevolazioni, il numero dei lavoratori da assumere in conseguenza dei benefici finanziari ottenuti, la data entro la quale completare il programma finanziato ed il livello occupazionale previsto;
105	c) se è stato accertato il rispetto, da parte dell'azienda, della legge 20 maggio 1970, n. 300, sullo statuto dei lavoratori. (4-00227)
SUSI: Per l'espressione del parere definitivo della Cassa per il mezzogiorno sulla delibera del consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero SS. Filippo e Nicola di Avezzano (L'Aquila) relativa alla fornitura di impianti (4-00334) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	RISPOSTA. — La ditta Fratelli Moscardiello in Angri (Salerno), per la realizzazione e il successivo ampliamento di un calzaturificio, ha ottenuto dalla Cassa per il mezzogiorno, in data 2 settembre 1970, un primo contributo in conto capitale di lire 8.132 mila e, in data 3 febbraio 1976,
105	
TATARELLA: Per l'istituzione di una fermata nella stazione ferroviaria di Bovino (Foggia) del rapido 860 Bari-Roma (4-00361) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	
106	

un secondo contributo di lire 73.385 mila; tali agevolazioni sono state erogate dopo l'espletamento dei controlli di legge.

A nome della suddetta ditta non risulta alcuna richiesta di finanziamento a tasso agevolato.

L'occupazione prevista a regime era di 28 unità lavorative per la prima iniziativa e di 42 unità lavorative per la seconda.

Circa il numero dei lavoratori occupati dall'azienda risulta che a tutt'oggi ne occupa, tra operai e apprendisti, n. 68.

Secondo notizie fornite dal Ministero del lavoro, la ditta in questione — in un incontro avuto in data 22 giugno 1979, con le organizzazioni sindacali e con i lavoratori dipendenti, presso l'ufficio provinciale del lavoro e della Massima occupazione di Salerno — si è impegnata alla applicazione immediata ed integrale della parte normativa del contratto collettivo nazionale della categoria, alla corresponsione per intero della contingenza e all'adeguamento dell'attuale condizione salariale di ciascun lavoratore a quella prevista dal vigente contratto di lavoro.

Nella stessa sede, la ditta Moscariello, si è impegnata ancora a corrispondere integralmente e dall'entrata in vigore del contratto, i nuovi aumenti salariali.

Il Ministro: DI GIESI.

ANDREOLI E MISASI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

a) se sia informato della richiesta inoltrata in data 1° febbraio 1979 dal comune di Scalea (dove convergono i traffici di numerosi comuni dell'entroterra cosentino) intesa ad ottenere un migliore collegamento ferroviario durante il periodo estivo;

b) se sia stato avvertito della cifra di turisti che durante tale periodo affollano la detta località balneare, senza poter usufruire di servizi pubblici di trasporto in misura sufficiente;

c) quali sono stati i motivi che finora sono stati opposti alla pur insistente richiesta di quel comune e se non ri-

tenga opportuno disporre, almeno per l'attuale periodo estivo di maggiore affollamento, la fermata dei rapidi 991, 99 e 996, per consentire un celere collegamento ferroviario almeno con i maggiori centri urbani di Napoli e di Roma. (4-00172)

RISPOSTA. — Il quadro distributivo delle fermate dei treni a lunghissimo percorso nelle località poste sulla linea Battipaglia (Salerno) - Villa San Giovanni (Reggio Calabria), ha permesso da tempo di raggiungere un notevole equilibrio tra le esigenze dei vari centri e l'opportunità di garantire ai treni predetti la maggiore velocità commerciale possibile.

Pur non essendo quindi opportuno alterare questo equilibrio con l'assegnazione di nuove fermate, si è tuttavia già tenuto conto delle motivazioni che sono state adottate a sostegno della richiesta avanzata a suo tempo dal comune di Scalea, per cui è stata disposta — con decorrenza 27 maggio 1979, l'assegnazione della fermata alla stazione ferroviaria di Scalea ai treni espressi 1576 e 1577, che si effettuano permanentemente nel periodo estivo e periodicamente nel periodo invernale e che consentono comode comunicazioni dirette con Genova e Torino.

La già accennata necessità di non alterare l'equilibrio distributivo delle soste sulla linea tirrenica meridionale è ancora più rilevante nei casi dei treni rapidi 991 e 996 Peloritano e 992 e 995 Aurora, circolanti sulla stessa linea.

Trattasi, infatti, di comunicazioni a lunghissimo percorso tra Roma e la Sicilia che hanno incontrato il favore del pubblico per la loro celerità di marcia, ottenuta oltre che con i necessari accorgimenti tecnici anche con la limitazione delle soste intermedie, tanto che nella tratta Napoli-Paola (Cosenza), di chilometri 274, effettuano due sole soste intermedie; (tre soste vengono effettuate unicamente dal rapido 995).

D'altro canto, nelle comunicazioni con Roma e Napoli, i rapidi 991 e 996 possono essere ugualmente utilizzati dai viaggiatori per e da Scalea (Cosenza), sia pure con

il trasbordo a Maratea (Potenza), utilizzando rispettivamente i treni 8937 e 8932.

Anche il rapido 992 può essere utilizzato dai viaggiatori in partenza da Scalea e diretti a Napoli e Roma, sia pure con il trasbordo a Sapri (Salerno) dal treno diretto 2690.

I motivi sopra esposti non consentono, pertanto, di aderire alla proposta avanzata per un ulteriore aumento delle fermate di treni viaggiatori a Scalea, almeno nell'attuale situazione.

Si assicura comunque che non si mancherà di tenere in debita considerazione le aspirazioni degli utenti della stazione di Scalea, qualora nello studio per l'impostazione del nuovo orario 1980-1981 dovesse emergere una situazione tale da consentire, particolarmente per il treno rapido 995 Aurora un aumento del numero delle soste intermedie, senza incidere negativamente sugli orari di partenza da Roma e di arrivo a Villa San Giovanni.

Il Ministro: PRETI.

BALZAMO E ALBERINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - atteso che:

1) il 21 maggio 1979 la «LMI» di Villa Carcina (Sarezzo - Brescia) ha licenziato 155 lavoratori;

2) il provvedimento posto in essere dal vertice aziendale della LMI viola unilateralmente l'accordo del luglio 1977 per il quale questa azienda avrebbe fruito di finanziamenti pubblici e di facilitazioni fiscali;

3) il rifiuto alla revoca dei licenziamenti rende impossibile ogni ripresa delle trattative;

4) per difendere il loro posto di lavoro i dipendenti di tale fabbrica sono in sciopero permanente dal 21 maggio 1979 sopportando forti disagi che coinvolgono pesantemente le loro famiglie e l'economia provinciale;

5) il 27 giugno 1979 il consiglio comunale di Sarezzo, riunitosi in seduta straordinaria pubblica aperta al consiglio

di fabbrica della LMI, alla FLM ed alla popolazione, dopo aver analizzato il problema, ha condannato «decisamente il comportamento e la tracotanza del vertice aziendale della LMI» -

se il Ministro interrogato non ritenga necessario intervenire perché vengano immediatamente revocati i licenziamenti e siano riaperte, su basi di parità, le trattative risolvendo così un problema che angustia una provincia intera e tante famiglie di lavoratori. (4-00182)

RISPOSTA. — Si informano gli interroganti che, a seguito delle trattative svoltesi presso questo Ministero in data 23 e 24 luglio 1979, l'Azienda LMI ha revocato il licenziamento dei 155 lavoratori.

Gli stessi sono stati posti in cassa integrazione.

Nel mese di ottobre 1979 vi saranno ulteriori incontri tra le parti per una verifica informativa sulle singole unità produttive.

Il Ministro: SCOTTI.

BALZARDI E CAVIGLIASSO PAOLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali a tutt'oggi il cavaliere Silvio Brotto di Comignago (Novara) non ha avuto risposta al ricorso presentato per il tramite della Procura generale della Corte dei conti alla Direzione generale per le pensioni di guerra il 18 dicembre 1972, tendente ad ottenere la concessione della maggiorazione prevista dall'articolo 82 della legge n. 648 del 1950. (4-00384)

RISPOSTA. — Si comunica che, malgrado le più accurate ricerche anche presso la procura generale della Corte dei conti, non si è reso possibile individuare, con i soli dati forniti nel testo dell'interrogazione, la pratica di pensione di guerra relativa al signor Silvio Brotto.

Pertanto, al fine di poter effettuare ulteriori e più approfondite ricerche, occor-

rerebbe che gli interroganti facessero conoscere le complete generalità dell'interessato.

Peraltro, poiché è da presumere, in base all'articolo di legge citato nel testo dell'interrogazione, che la pratica segnalata riguardi congiunto di caduto, sarebbe opportuno conoscere anche le generalità del dante causa ed ogni altro elemento utile all'identificazione del relativo fascicolo degli atti.

Il Sottosegretario di Stato:
ZAMBRONI ARMAROLI.

BAMBI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscerne l'avviso circa il provvedimento adottato dal Direttore compartimentale delle ferrovie dello Stato, con la quale è stata disposta la disabilitazione durante il periodo estivo della stazione di Borgo a Mozzano (Lucca), per un turno di otto ore.

Premesso che, in seguito ad interessamento officioso dell'interrogante il Ministro ha comunicato con telegramma del 12 luglio 1979 che il suddetto provvedimento è conseguente a carenza di personale per ferie estive e all'aumentato traffico di treni straordinari.

Premesso che la situazione locale è gravemente pregiudicata dalle disposizioni in parola sia per l'impossibilità di rinnovare quotidianamente gli abbonamenti dei pendolari; sia per il disagio al quale sono assoggettati i turisti e gli emigranti, privati di ogni possibile informazione e assistenza durante il periodo di disabilitazione; sia, infine, per il danno risentito dalle industrie locali interessate alla spedizione e allo svincolo delle merci durante le ore di chiusura della stazione;

stante la situazione prospettata, che ha grave incidenza sull'economia della zona e sulla attività dei lavoratori e della popolazione tutta, l'interrogante chiede al Ministro quali interventi intenda esplicitare per fornire la stazione del personale necessario ad assicurare la cessata normalità e continuità del servizio nella indicata stazione di Borgo a Mozzano. (4-00395)

RISPOSTA. — Nel quadro dei provvedimenti attuati per fronteggiare sia le maggiori esigenze di traffico durante il periodo estivo, sia la carenza di personale per ferie, accentuatasi nello stesso periodo estivo, i competenti organi ferroviari dal compartimento di Firenze hanno, fra l'altro, ridotto il presenziamento della stazione di Borgo a Mozzano (Lucca), dalle 16 ore ordinariamente previste alle 8 ore giornaliere.

Il citato provvedimento è stato posto in essere limitatamente al periodo 15 luglio-15 settembre 1979 cercando di contenere il più possibile il disagio dei viaggiatori e degli utenti del servizio merci della stazione in questione.

Infatti i viaggiatori hanno avuto la possibilità di acquistare i biglietti in treno senza sovrapprezzo e gli utenti del servizio merci a collettame (in detta località vi è una sola ditta che produce accessori per auto) hanno avuto la possibilità di consegnare e ritirare la merce nelle otto ore mattutine, dalle 6 alle 14, durante le quali è stato presente il gestinista.

In merito poi all'accenno fatto alle deficienze di personale della stazione di Borgo a Mozzano, si fa presente che, nel quadro delle consistenti assunzioni di personale disposte per il 1979, sono state opportunamente e congruamente considerate le esigenze del compartimento ferroviario nel cui ambito opera l'impianto in questione, destinandovi adeguate aliquote di nuovi ferrovieri la cui immissione in servizio, e relativa istruzione professionale, è in via di concretamento.

Si assicura, infine, che per far fronte alle rimanenti esigenze quantitative di personale, anche nel quadro di un nuovo piano di assunzioni, previsto per il prossimo autunno, le necessità del compartimento in questione saranno ancora opportunamente considerate.

Il Ministro: PRETI.

BARTOLINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti il Ministro intende porre in essere per normalizzare con la sollecitudine che

la gravità del caso richiede, la situazione venutasi a determinare presso l'ufficio provinciale IVA di Terni.

Tale situazione ripetutamente denunciata e sottoposta all'attenzione del Ministro competente, da parte delle organizzazioni sindacali nazionali e locali, del sindaco di Terni, della stampa e tramite precedenti interrogazioni parlamentari, si esprime da tempo in una serie di disservizi nell'espletamento dei compiti facenti capo al predetto ufficio, in comportamenti antisindacali chiaramente lesivi dei diritti democratici dei lavoratori assunti dall'attuale direttore della Sede e per ultimo nell'arbitrario e ingiustificato trasferimento ad altro ufficio di due funzionari dell'ufficio IVA (signori Finotto e Giammarcaro). (4-00108)

RISPOSTA. — L'esito delle indagini esperite prima attraverso il competente ispettorato compartimentale e, successivamente, da due ispettori ministeriali non consente di condividere il giudizio fortemente critico che l'interrogante esprime sulla funzionalità dell'ufficio IVA di Terni.

L'attività svolta da ciascun reparto, invero, non può non ritenersi soddisfacente tenuto conto che la dotazione di personale dell'ufficio in questione è certamente non del tutto adeguata.

Nel corso del 1978, infatti, oltre ai normali servizi di istituto, sono state espletate cinque verifiche esterne nonostante che nel corso dello stesso anno, così come nel 1977, sia venuto a mancare uno dei capi-reparto, destinato a far parte dei nuclei misti istituiti per le verifiche globali a sorteggio.

Dalle indagini anzidette, poi, nessun concreto elemento è emerso tale da far ritenere che, effettivamente, da parte del direttore dell'ufficio, siano stati posti in essere i lamentati comportamenti antisindacali.

Per quanto attiene infine ai trasferimenti ad altro ufficio dei signori Giuseppe Giammarcaro e Federico Finotto, si precisa che essi sono stati adottati su conforme proposta dell'intendenza di finanza

e dell'Ispettorato compartimentale competenti, allo scopo di eliminare gli inconvenienti determinatisi a causa dello stato di irrequietezza ed insofferenza di tali impiegati provenienti dalla gestione delle abolite imposte comunali di consumo e che evidentemente hanno avuto difficoltà ad inserirsi nelle strutture organizzative dell'impiego statale.

Il Ministro: REVIGLIO.

BELLOCCHIO E BROCCOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, richiamati i precedenti documenti di sindacato ispettivo presentati nel corso della VII legislatura, quando e come l'INPS deciderà l'indirizzo da seguirsi in conseguenza del noto orientamento della Suprema corte di cassazione che ha riconosciuto la validità a tutti gli effetti della contribuzione versata in regime di mutualità scolastica. (4-00160)

RISPOSTA. — L'INPS ha preso atto della nuova interpretazione data dalla suprema Corte di cassazione all'articolo 11 della legge 3 gennaio 1929, n. 17, richiamato dall'articolo 5 del regio decreto-legge 5 settembre 1938, n. 1620, interpretazione che ha inteso equiparare i contributi versati in regime di mutualità scolastica a quelli obbligatori, senza limitazione alcuna.

Tale indirizzo risulta difforme da quello sinora seguito dallo istituto in base al quale la contribuzione in argomento non viene considerata utile ai fini della determinazione dell'anzianità contributiva per il diritto a pensione, ma dà luogo alla integrazione annua della pensione, calcolata a norma dell'articolo 11, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488.

Si ritiene inoltre dover rappresentare che risultano tuttora pendenti presso la medesima Corte di cassazione altri due giudizi ad analogo contenuto, uno dei quali originato da recente impugnativa *ex adverso* di pronuncia favorevole all'INPS.

Peraltro, considerata la rilevanza del problema e le relative implicazioni di or-

dine normativo e finanziario, l'INPS ha provveduto ad effettuare una rilevazione quantitativa del fenomeno e della relativa incidenza; è in corso attualmente un esame relativo alle modalità di computo dei contributi di cui trattasi, al fine anche di una più esatta determinazione degli oneri.

L'intera tematica sarà quanto prima sottoposta agli organi deliberanti dell'istituto per le definitive determinazioni di competenza.

Il Ministro: SCOTTI.

BONFERRONI E BORTOLANI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali iniziative il Ministero ha adottato o intende adottare per indurre il Governo francese a revocare il provvedimento, entrato in vigore il 13 agosto scorso, che attraverso l'istituzione di un « visto statistico », mira a limitare e a scoraggiare l'importazione in Francia di maglieria esterna dai Paesi della Comunità economica europea, in palese violazione del trattato di Roma e con gravissimo danno per l'industria italiana della maglieria.

Gli interroganti si chiedono se non sia il caso che, di fronte a ripetuti atteggiamenti chiaramente protezionistici del Governo francese, il Governo italiano operi in modo da assicurare una più accurata applicazione delle norme che, pur nel rispetto del Trattato di Roma, regolano la importazione in Italia di prodotti francesi quali, ad esempio, lo *champagne*. (4-00667)

RISPOSTA. — Si fa presente che non appena si è avuta notizia del provvedimento in questione, lo scrivente ha immediatamente interessato la commissione CEE per contestare al governo francese la avvenuta infrazione agli articoli 30 e seguenti del Trattato sulla libera circolazione delle merci. Proprio in seguito a tale decisa presa di posizione l'esecutivo CEE ha con grande tempestività iniziato le complesse procedure comunitarie nei confronti delle autorità di Parigi.

Ciò premesso, si assicura che da parte dello scrivente si continuerà a fare quan-

to necessario presso le autorità francesi e presso la commissione della CEE al fine di pervenire ad una rapida soppressione della misura in questione.

Il Ministro: STAMMATI.

CARLOTTO E SOBRERO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che in provincia di Cuneo funziona solo presso il capoluogo di provincia il servizio collaudo automezzi effettuato dall'Ufficio della motorizzazione civile; se non ritiene necessario ed opportuno istituire analogo servizio almeno ad Alba, distante da Cuneo oltre 60 chilometri, come viene insistentemente richiesto dalle categorie interessate locali.

Si precisa che la città di Alba è un centro di notevole interesse industriale, artigianale, commerciale ed agricolo.

(4-00060)

RISPOSTA. — Gli uffici periferici della Motorizzazione civile si stanno attrezzando in questi ultimi anni, con stazioni di controllo efficienti e moderne per la verifica dei veicoli in circolazione.

Al fine di evitare che i conducenti più sconsiderati cerchino di sottrarre i loro veicoli ai più accurati accertamenti che le moderne attrezzature consentono, l'Amministrazione va man mano provvedendo a sopprimere le sedute operative che si svolgevano su strada in centri vicini alle nuove stazioni di controllo che via via vengono aperte all'esercizio.

Seguendo questo indirizzo, che mira ovviamente a tutelare la sicurezza della circolazione, da circa un anno è entrata in funzione la stazione di controllo di Cuneo.

Per quanto riguarda la richiesta di istituire un analogo servizio al Alba (Cuneo) è da far presente che, indipendentemente dalla gravissima carenza di personale di questa Amministrazione, non sembra opportuno istituire una nuova seduta operativa per il collaudo degli autoveicoli in una sede non lontana dalla predetta stazione di controllo di Cuneo.

Si assicura comunque che si potrà maggiormente venire incontro alle richieste degli utenti non appena la copertura dei posti in organico, previsti dalla legge del 18 ottobre 1978, n. 625, diverrà operante, rendendo così meno pesante la carenza di personale, particolarmente sentita in Piemonte ed in altre regioni dell'Italia settentrionale. In particolare potranno essere effettuate operazioni di revisione del parco veicoli delle imprese più grandi presso le sedi delle imprese stesse laddove queste siano attrezzate con idonei strumenti di controllo.

Il Ministro: PRETI.

CASALINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della difesa, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nei comuni del Capo di Santa Maria di Leuca (Lecce) è in corso un impegno sociale e civile per stroncare forme inaudite di lavoro nero nelle fabbriche e a domicilio soprattutto per il settore abbigliamento;

particolarmente dannoso è il lavoro del ramo calzaturiero in quanto le maestranze avendo a che fare con materiale trattato con sostanze nocive sono soggette a malattie del tipo polineuropatia tossica;

i sindacati affiancati dalle forze politiche democratiche e persino dalla diocesi di Ugento stanno conducendo un'azione tenace per ottenere il rispetto del contratto di lavoro e delle leggi igienico-sanitarie particolarmente nei comuni di Castrignano del Capo e di Gagliano del Capo;

corre voce che il maresciallo dei carabinieri della Stazione di Gagliano del Capo anziché prodigarsi per convincere le imprese inadempienti che pur avendo fruito di benefici finanziari della Cassa per il Mezzogiorno violano la legge, a rispettarla, interviene sui lavoratori invitandoli alla rassegnazione per non perdere il posto di lavoro, contribuendo a diffondere fra le operaie e gli operai ulteriore disagio e smarrimento —

quali iniziative intendano prendere per accertare che nella lavorazione delle calzature della provincia di Lecce siano rispettati i contratti di lavoro, le leggi sociali e quelle igienico-sanitarie, se intendono provvedere a rafforzare l'organico del personale dell'Ispettorato del lavoro di Lecce destinandovi anche un Ispettore medico del lavoro e infine se intendano accertare la fondatezza delle osservazioni critiche presenti nella popolazione sul comportamento del maresciallo dei carabinieri della Stazione di Gagliano del Capo e provvedere in merito perché siano tranquillizzati i lavoratori e salvaguardato il prestigio delle forze dell'ordine democratico e repubblicano. (4-00476)

RISPOSTA. — Effettivamente nella provincia di Lecce, ed in particolare nei comuni di Capo di Santa Maria di Leuca (Lecce) (Casarano, Castrignano del Capo, Ruffano, Matina, Parabita, Supersano, Taurisano, Presicce, Salve, Patù e Gagliano del Capo) a cui si aggiunge il grosso comune di Nardò (Lecce) è diffuso, da molti anni, il fenomeno dei rapporti di lavoro a domicilio non regolarizzati.

Il fenomeno del lavoro nero a domicilio investe tre settori di attività: ricami a mano; maglifici e confezioni; calzaturifici. Il numero degli addetti si ritiene sia andato sempre più aumentando in questi ultimi anni.

A fronte dell'esiguo numero delle ditte committenti lavoro a domicilio iscritte nell'apposito registro tenuto dalla commissione provinciale presso l'ufficio provinciale del lavoro che risultava al 31 dicembre 1978 essere diciassette tutte del settore dei ricami a mano e delle unità lavorative iscritte nell'apposito registro dei lavoratori a domicilio, che alla stessa data risultava essere di 758, v'è la realtà di un fenomeno diffuso che investe una moltitudine di ditte committenti e migliaia di lavoratori addetti.

I lavoratori interessati, nella quasi totalità donne, sono costituiti nella maggioranza da popolazione rurale e da casalinghe.

V'è la diffusa erronea convinzione tra i lavoratori a domicilio che tale forza di lavoro, essendo il più delle volte complementare ad altre attività (specialmente agricole), sia comunque remunerativa anche se svolta al di fuori della tutela legislativa vigente. Tale convinzione coincide con l'interesse dei committenti a tenere in ogni modo nascosta tale loro attività per l'evidente risparmio dei costi ed evasione di oneri contributivi e fiscali.

Queste circostanze, unite alla realtà socio-economica della provincia caratterizzata da un basso indice di sviluppo industriale, alla paura di perdere una fonte di guadagno che il più delle volte integra le non eccessivamente floride condizioni economiche delle famiglie, impediscono che si sviluppino fra gli interessati una coscienza sindacale essenziale alla denuncia per l'individuazione e la repressione del fenomeno del lavoro nero.

Il competente ispettorato del lavoro ha tenuto in passato riunioni con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali più rappresentative della provincia e con gli organi statali interessati al fine di sensibilizzare le varie forze sociali per affrontare e risolvere in maniera concreta il fenomeno in questione. Più volte è stata ribadita la inderogabile necessità che le commissioni comunali previste dalla legge n. 877 siano al più presto istituite e rese operanti e che le segnalazioni per l'iscrizione d'ufficio delle ditte che operano nel campo del lavoro a domicilio e dei lavoratori stessi siano tempestivamente portate a conoscenza degli organi di vigilanza e dall'altro che le associazioni sindacali svolgano una efficace opera di sensibilizzazione dei lavoratori a domicilio affinché questi ultimi si rendano coscienti della posizione giuridica e dei diritti che l'attuale disciplina legislativa attribuisce loro per l'attività svolta.

Invero, anche l'utile e necessaria opera di sensibilizzazione dei lavoratori alla regressione del fenomeno del lavoro nero ed a domicilio da parte delle organizzazioni sindacali si scontra con il persistente e diffuso stato di connivenza, per le

ragioni innanzi specificate, tra lavoratori interessati e committenti lavoro a domicilio.

Nell'intero anno 1978 in base ad una richiesta di indagine pervenuta all'ispettorato del lavoro di Lecce da parte della pretura di Casarano (Lecce) è stato redatto e trasmesso apposito rapporto giudiziario in cui si ipotizzano le violazioni alla legge 18 dicembre 1973, n. 877, relativamente ad una sola lavoratrice a domicilio e ad un intermediario.

Su richiesta della stessa pretura di Casarano, nell'aprile 1979, cinque funzionari dell'anzidetto ufficio, in collaborazione con le forze dell'arma dei carabinieri del comando tenenza di Casarano, hanno formato cinque gruppi che, simultaneamente si sono recati presso altrettanti grossi calzaturifici della zona e muniti di apposito ordine di perquisizione, hanno proceduto alla perquisizione degli opifici ed anche del domicilio di una titolare di una delle ditte ispezionate, al fine di reperire documentazione o contabilità occulta relativa ad eventuale lavoro a domicilio.

L'azione non ha dato risultati rilevanti; si è proceduto al sequestro di documentazione di lavoro presso un solo calzaturificio e dall'esame della stessa si è potuto rilevare la illecita commissione di lavoro a domicilio per la cucitura a mano di tomaie a quattro unità lavorative, tre delle quali per altro sono risultati lavoratori subordinati, regolarmente registrati ed assicurati dalla stessa ditta da parecchio tempo.

È stato redatto in merito apposito rapporto giudiziario inoltrato alla competente pretura di Casarano.

Si presume che il lavoro a domicilio per i settori dei ricami a mano e dei maglifici e confezioni venga commesso in maggior parte da varie ditte correnti in altre regioni ed in specie della Toscana e che operano *in loco* per il tramite di intermediari; per contro, per il settore dei calzaturifici viene quasi esclusivamente commesso da ditte della provincia.

Per quanto attiene il controllo e la vigilanza per l'osservanza delle norme di legge in materia di prevenzione infortuni

ed igiene del lavoro, in particolare per il settore calzaturiero, si assicura l'interrogante che costante è l'attività svolta dal competente ispettorato del lavoro compatibilmente con la scarsità di funzionari tecnici a disposizione; comunque, non risultano denunciati casi di malattie professionali.

Nel periodo dall'8 al 20 maggio 1978 e dal 3 al 15 luglio 1978 l'ispettorato del lavoro di Lecce ha disposto e fatto effettuare, da due funzionari tecnici appositamente distaccati dall'ispettorato provinciale del lavoro di Brindisi, un servizio di vigilanza speciale presso i calzaturifici e tomaifici della provincia di Lecce e segnatamente nei comuni della zona di cui è cenno nella interrogazione per la prevenzione delle polineuriti da collanti.

Nel primo periodo indicato sono state ispezionate 18 ditte operanti nella provincia con un totale di 892 dipendenti e sono stati adottati:

a) 12 provvedimenti contravvenzionali e 5 diffide in relazione alle norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, contenente norme generali per l'igiene del lavoro. (Le norme violate afferiscono alle disposizioni degli articoli 6, 8, 20, 34, 37, 38, 40, 41 del decreto del Presidente della Repubblica citato che riguardano gli ambienti di lavoro; la difesa dell'aria dagli inquinamenti con prodotti nocivi; i lavandini, le docce, gli spogliatoi ed il refettorio a disposizione dei lavoratori);

b) 3 provvedimenti contravvenzionali e 8 diffide in relazione alle norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, contenente norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro (le norme violate afferiscono alle disposizioni degli articoli 38, 196, 198, 201, 290 del decreto del Presidente della Repubblica citato che riguardano le misure di protezione contro le scariche atmosferiche, le misure per l'installazione e la protezione di ascensori e montacarichi e le misure per gli interruttori elettrici e simili);

c) 4 provvedimenti contravvenzionali e 2 diffide in relazione alle disposizioni degli articoli 3 e 5, lettera a), della legge 17 ottobre 1967, n. 977, sulla tutela dei fanciulli ed adolescenti.

Nel secondo periodo indicato sono state ispezionate 17 ditte operanti nella provincia con un totale di 801 dipendenti e sono stati adottati:

d) 7 provvedimenti contravvenzionali per violazione delle norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 303 (le norme violate afferiscono alle disposizioni degli articoli 18, 20, 33, 39, 40 e 41 del decreto del Presidente della Repubblica citato che riguardano la difesa dagli agenti nocivi; la difesa dell'aria dagli inquinamenti con prodotti nocivi; le visite mediche del personale; gli spogliatoi ed il refettorio);

e) 4 provvedimenti contravvenzionali per violazione delle norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 547 (Le norme violate afferiscono alle disposizioni degli articoli 115, 377, 399 del decreto del Presidente della Repubblica citato che riguardano le norme particolari di protezione per determinate macchine; i mezzi personali di protezione e soccorsi d'urgenza; documentazione delle verifiche dei controlli).

Per quanto attiene infine l'osservanza delle norme delle leggi sociali in genere ed il rispetto dei contratti di lavoro, oltre alla normale continua azione di vigilanza, l'ispettorato del lavoro di Lecce nel corso dell'anno 1978 ha disposto e fatto effettuare presso tre grandi industrie della zona indicata nell'interrogazione delle ispezioni congiunte con funzionari degli istituti previdenziali.

L'esito delle ispezioni è stato soddisfacente ed a seguito dell'azione svolta le ditte ispezionate hanno adeguato le retribuzioni a quelle previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria.

Sono stati adottati infatti:

1) 2 provvedimenti contravvenzionali per violazione della legge sul collocamento;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1979

2) 2 provvedimenti contravvenzionali per violazione della legge sull'apprendistato;

3) 1 provvedimento contravvenzionale per violazione della legge sulla tutela dei fanciulli ed adolescenti;

4) 2 provvedimenti contravvenzionali per violazione della legge sul prospetto o busta paga.

Sono stati recuperati, infine, contributi per un totale di lire 103.620.000.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

CASALINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere l'elenco dei permessi rila-

sciati per ricerche minerarie e di idrocarburi nella provincia di Lecce completo della data del rilascio, data di scadenza, superficie, comune, indirizzo del titolare.

Per sapere ancora se siano stati rilasciati permessi di coltivazione per minerali e idrocarburi e quali sono allo stato attuale i risultati conseguiti nel campo della ricerca e della eventuale coltivazione sia per i minerali che per gli idrocarburi. (4-00553)

RISPOSTA. — In provincia di Lecce non esistono permessi per ricerche minerarie di idrocarburi, né concessioni di coltivazione di idrocarburi.

Risultano vigenti le seguenti concessioni di coltivazione per bauxite:

Denominazione della concessione	Esercente	Superficie (ettari)
Poggiardo	Società mineraria Montevergine	755
Palmariggi	» » »	1.055
Otranto	» » »	90
Otranto 2	» » »	75

Trattasi di modeste coltivazioni la cui produzione, di poco più di 30 mila tonnellate annue, è utilizzata nel settore dell'industria chimica.

Il Ministro: BISAGLIA.

CAVALIERE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se non ritengano opportuno riaprire i termini di cui all'articolo 24 del decreto ministeriale 1° marzo 1974 (recante norme per l'abilitazione alla conduzione di generatori di vapore), per la validità e la sostituzione dei certificati di abilitazione rilasciati o dichiarati equipollenti prima dell'entrata in vigore del predetto decreto.

Fa presente che, per ignoranza o dimenticanza, taluni degli interessati han-

no ommesso di chiedere la sostituzione dei certificati già in loro possesso, per cui rischiano di perdere il posto di lavoro. (4-00166)

RISPOSTA. — Il provvedimento con il quale si dispone la riapertura per un anno dei termini posti dall'articolo 24 del decreto ministeriale del 1° marzo 1974 sarà quanto prima pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale*.

Esso è stato adottato in considerazione delle numerose, pressanti segnalazioni circa il rischio da parte di alcuni lavoratori di perdere il posto di lavoro.

Non appena perfezionato, sarà cura dello scrivente dare ad esso la massima divulgazione possibile, per consentire a tutti gli interessati di venirne a conoscen-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1979

za e provvedere alla prescritta sostituzione dei certificati di abilitazione rilasciati o dichiarati equipollenti prima della entrata in vigore del decreto ministeriale del 1° marzo 1974.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per cui non si sia ancora provveduto a determinare la pensione INPS n. 60012759/I0 spettante al signor Basso Giuseppe nato a Roccaforte Mondovì (Cuneo) il 10 novembre 1923, residente a Mondovì (Cuneo) Vicolo Borghetto, n. 2, il quale pur essendosi visto riconoscere il diritto alla pensione con decorrenza 1 aprile 1975 ha soltanto ricevuto alcuni acconti, non ha avuto comunicazione alcuna circa l'ammontare della pensione spettantegli e non ha ricevuto alcun documento (libretto).

Per sapere a quali motivi debba imputarsi il notevole ritardo nella liquidazione.

Per sapere quali iniziative verranno assunte in proposito. (4-00420)

RISPOSTA. — Si informa l'interrogante che il signor Giuseppe Basso aveva presentato all'INPS domanda di pensione in data 24 marzo 1975, respinta per non riconosciuta invalidità in data 10 ottobre 1975.

Anche i successivi ricorsi in prima e seconda istanza vennero respinti con la medesima motivazione rispettivamente il 10 gennaio 1977 ed il 23 aprile 1977.

A seguito dell'azione giudiziaria veniva emessa sentenza, depositata il 2 marzo 1978, che condannava l'Istituto ad erogare la prestazione richiesta.

Gli uffici, completata l'istruttoria della pratica, hanno dato corso alla procedura meccanizzata per porre in pagamento la pensione. Nelle more, sono stati effettuati i seguenti pagamenti a titolo di acconto

a mezzo assegni riferiti al periodo 1° aprile 1975-30 settembre 1979:

in data 6 settembre 1978 . . .	L. 3.577.600
in data 9 maggio 1979 . . . »	456.720
in data 30 luglio 1979 . . . »	144.100
	L. 4.178.420

Il Ministro: SCOTTI.

FERRARI MARTE E BETTINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - atteso che:

di fronte alla ferma presa di posizione assunta da tutta la collettività, la Direzione generale delle ferrovie dello Stato ed il Ministero hanno dovuto far rientrare il grave provvedimento assunto che avrebbe, se attuato, portato alla soppressione per un periodo lungo e di « interesse economico-turistico » numerose « corse treni » sulle linee che uniscono Lecco con Sondrio, Bergamo, Como e Milano -

per quali motivi non sono state ripristinate le « corse treni » previste nei tempi normali sulla linea Lecco-Colico-Chiavenna.

Tale situazione preoccupa gli interroganti e le popolazioni della vasta area interessata, le realtà economiche e turistiche, che intravedono una tendenza alla chiusura della medesima linea.

Gli interroganti esprimono il loro fermo dissenso a tale ipotesi che significherebbe punire e rendere ancor più grave la situazione di territori e di popolazioni che invece debbono contare sul miglioramento dei servizi di comunicazione fra cui vi è certo quella delle ferrovie dello Stato, oltre che quello viario stradale nazionale. (4-00489)

RISPOSTA. — Da tempo, il costante e notevolissimo aumento del traffico ferroviario a lungo e medio percorso che, specialmente nel periodo estivo, dall'estero proviene in Italia, costringe sempre più l'Azienda delle ferrovie dello Stato a con-

centrare ogni riserva possibile per garantire tale traffico e per disimpegnare nel contempo la regolarità degli altri servizi prioritari, tra i quali quello merci che va assumendo sempre più carattere di indispensabilità nell'economia italiana. A ciò si deve aggiungere, quest'anno, il contingente acuirsi della situazione deficitaria dell'organico del personale ferroviario.

Pertanto, come negli anni scorsi, ma in maggior misura, per poter avere la necessaria disponibilità di mezzi e soprattutto di personale, sono stati studiati ed attuati, nei singoli compartimenti della rete ferroviaria, provvedimenti limitativi consistenti in soppressioni temporanee di intere linee, o di treni locali, o di sezioni di treno con percorrenza inferiore a quella dell'intero convoglio, provvedendo nel contempo alla istituzione di autoservizi sostitutivi.

Nelle scelte si è tenuta principalmente presente la particolare scarsità di traffico che, su alcune relazioni, si registra specie nei mesi estivi in conseguenza della chiusura delle scuole, della sospensione periodica dell'attività delle industrie e dei periodi di ferie dei lavoratori.

In questo quadro generale, ed analogamente a quanto praticato negli altri compartimenti ferroviari, si è proceduto alla soppressione di treni viaggiatori su alcune linee della Lombardia, con la sostituzione, per altro, degli stessi mediante autoservizi.

I provvedimenti in questione non hanno volutamente avuto una data di scadenza strettamente prefissata proprio per dare la possibilità di annullarli in via graduale mano a mano che si sarebbe verificato un miglioramento della situazione, tant'è che i treni soppressi della linea Lecco (Como)-Colico (Como)-Chiavenna (Sondrio) sono stati riattivati sin dal 17 agosto 1979.

Si assicura quindi, che il provvedimento di soppressione delle corse dei treni su detta linea ha avuto solo carattere contingente e non preludeva affatto alla chiusura all'esercizio della linea stessa.

Il Ministro: PRETI.

FORTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per chiedere se è informato che sono stati soppressi vari treni, sulla linea Milano-Sondrio e sulla linea Colico-Chiavenna, in periodo estivo, senza predisporre — per la Milano-Sondrio — servizi sostitutivi.

L'interrogante chiede se risponda a verità che la soppressione in periodo estivo sarebbe motivata da ferie del personale, il che è paradossale perché in Valtellina, zona turistica, le esigenze del traffico si accrescono proprio nell'epoca delle ferie, in relazione anche alle difficoltà del traffico automobilistico. (4-00390)

RISPOSTA. — Da tempo, il costante e notevolissimo aumento del traffico ferroviario a lungo e medio percorso che, specialmente nel periodo estivo, dall'estero proviene in Italia, costringe sempre più l'Azienda delle ferrovie dello Stato a concentrare ogni riserva possibile per garantire tale traffico e per disimpegnare nel contempo la regolarità degli altri servizi prioritari, tra i quali quello merci che va assumendo sempre più carattere di indispensabilità nell'economia italiana. A ciò si deve aggiungere, quest'anno, il contingente acuirsi della situazione deficitaria dell'organico del personale ferroviario.

Pertanto, come negli anni scorsi, ma in maggior misura, per poter avere la necessaria disponibilità di mezzi e soprattutto di personale, sono stati studiati ed attuati, nei singoli compartimenti della rete ferroviaria, provvedimenti limitativi consistenti in soppressioni temporanee di intere linee, o di treni locali, o di sezioni di treno con percorrenza inferiore a quella dell'intero convoglio, provvedendo nel contempo alla istituzione di autoservizi sostitutivi.

Nelle scelte si è tenuta principalmente presente la particolare scarsità di traffico che, su alcune relazioni, si registra specie nei mesi estivi in conseguenza della chiusura delle scuole, della sospensione periodica dell'attività delle industrie e dei periodi di ferie dei lavoratori.

In questo quadro generale, ed analogamente a quanto praticato negli altri

compartimenti ferroviari, si è proceduto alla soppressione di treni viaggiatori su alcune linee della Lombardia, con la sostituzione, per altro, degli stessi mediante autoservizi.

I provvedimenti in questione non hanno volutamente avuto una data di scadenza strettamente prefissata proprio per dare la possibilità di annullarli in via graduale mano a mano che si sarebbe verificato un miglioramento della situazione, tant'è che i treni soppressi sulle linee Lecco (Como- Sondrio e Colico (Como)-Chiavenna (Sondrio) sono stati riattivati sin dal 17 agosto 1979 mentre sul tratto Milano-Lecco non è stato soppresso alcun convoglio.

Il Ministro: PRETI.

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati presi dalla Corte dei conti in relazione al ricorso n. 779321 di Ferretti Corrado di Pisa (posizione 1819431), e per il quale la Direzione generale delle pensioni di guerra ha restituito alla Corte il fascicolo. (4-00549)

RISPOSTA. — Al signor Corrado Ferretti — già titolare di pensione vitalizia di quarta categoria per ferita d'arma da fuoco alla spalla sinistra — venna negato, con decreto ministeriale del 7 marzo 1969, n. 2365043, diritto a più favorevole trattamento pensionistico di guerra per l'allegata infermità respiratoria in quanto giudicata non classificabile.

A seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 779321 prodotto dalla parte avverso il surriferito provvedimento di diniego, si è proceduto, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Ferretti.

In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del decreto impugnato.

Pertanto, il ricorso originale con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1819431/MN concernenti l'interessato sono stati restituiti, con elenco n. 01835 del 15 marzo 1979, alla suddetta magistratura cui resta affidata la definizione del gravame giurisdizionale sopra accennato.

Di ciò è stata data, nel contempo, diretta comunicazione al signor Ferretti.

Tutto ciò premesso, si fa presente che utili elementi informativi in ordine alla definizione del ricorso in questione potranno essere forniti direttamente dalla Corte dei conti.

*Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.*

GUARRA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare al fine di istituire la fermata dei treni espressi per e dalla Sicilia e Calabria alla stazione di Battipaglia, nodo ferroviario di notevole importanza, al centro di una vastissima zona come quella della Piana del Sele, su cui grava il movimento di tutto il retroterra salernitano ed in parte della provincia di Potenza, dato che la mancata fermata di detti treni, reca grave disagio a moltissimi cittadini che sono costretti a sobbarcarsi ad enormi sacrifici per usufruire del mezzo ferroviario. (4-00301)

RISPOSTA. — Attualmente sosta alla stazione ferroviaria di Battipaglia (Salerno) per espletare il servizio viaggiatori, il treno rapido Aurora 995, che percorre la relazione ferroviaria Roma-Siracusa ed è in coincidenza a Messina con il treno espresso 695 diretto a Palermo.

Oltre a detto treno Aurora, nella suddetta stazione fermano 22 convogli espressi e 6 treni diretti da e per la Calabria e la Sicilia.

Si ritiene che i suindicati numerosi treni che sostano a Battipaglia siano sufficienti a soddisfare le principali esigenze dell'utenza facente capo a tale città esigenze che sono state e vengono costan-

temente tenute presenti in relazione alla riconosciuta importanza di traffico del capoluogo.

Si assicura comunque che, compatibilmente con le altre esigenze da soddisfare sulla relazione, l'Azienda delle ferrovie dello Stato non mancherà di esaminare specifiche proposte che venissero formulate in merito.

Il Ministro: PRETI.

MARTINI MARIA ELETTA, BALESTRACCI E BAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della serie di provvedimenti disciplinari e denunce alla magistratura operati dalla Direzione aziendale della L.M.I. di Fornaci di Barga (Lucca) nei confronti di lavoratori per comportamenti, individuali o collegiali, loro contestati durante il corso della vertenza contrattuale 1979; e se non ritenga possibile — continuando l'opera di mediazione che ha condotto tra le parti per la conclusione del contratto dei metalmeccanici, un suo intervento presso la direzione della L.M.I.; perché nello spirito dell'accordo contrattuale raggiunto riveda il proprio atteggiamento nei confronti dei lavoratori. (4-00367)

RISPOSTA. — Si informa l'interrogante che, a seguito delle trattative svoltesi presso questo Ministero in data 23 e 24 luglio 1979, l'azienda LMI ha revocato il licenziamento dei 155 lavoratori.

Gli stessi sono stati posti in cassa integrazione.

Nel mese di ottobre 1979, vi saranno ulteriori incontri tra le parti per una verifica informativa sulle singole unità produttive.

Il Ministro: SCOTTI.

MENNITTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga di disporre urgentemente l'assegnazione straordinaria di agenti di pubblica sicurezza alla questura di Brindisi al fine di mettere la

stessa nelle condizioni di realizzare tutti i servizi necessari per la migliore organizzazione della stagione turistica già in corso.

L'interrogante precisa che la città di Brindisi è interessata, in particolare nei mesi estivi, da una eccezionale presenza di turisti italiani e stranieri, i quali lo scorso anno 1978 sono risultati superiori a cinquecentomila unità. Purtroppo la stampa specializzata, soprattutto internazionale, ha ripetutamente evidenziato alcune situazioni di grave disagio che i turisti in transito da Brindisi sono costretti a subire e, fra queste, risultano preminenti quelle relative alla tutela dei beni e della tranquillità in genere di quanti sostano per alcune ore in città, in attesa dell'imbarco.

Il compito di presiedere a questa specifica attività di tutela è affidato, com'è noto, soprattutto alla Questura, la quale però viene a trovarsi in difficoltà sia per l'ordinaria carenza di personale sia per la sopravvenienza nei mesi estivi dei turni di ferie. (4-00085)

RISPOSTA. — Nel periodo estivo e soprattutto nei mesi di giugno, luglio ed agosto, numerosi turisti, stranieri ed italiani, si riversano a Brindisi. Trattasi di turisti di transito che, in genere, si fermano per il tempo necessario a compiere le operazioni di imbarco per la Grecia, anche se spesso questa sosta si protrae per qualche giorno in attesa di posti disponibili sui traghetti.

Indubbiamente nel periodo estivo vi è un aumento di reati contro il patrimonio, dovuto anche al fatto che i turisti spesso lasciano le loro autovetture piene di bagagli in luoghi lontani dal centro abitato lungo le coste brindisine, per cui la vigilanza risulta più difficile.

Per contrastare tale fenomeno, anche nell'anno 1979, come già attuato negli anni precedenti, sono state impartite opportune direttive per la predisposizione di misure idonee a garantire un sereno svolgimento delle attività turistiche.

In particolare la questura di Brindisi, d'intesa con il comando gruppo dei ca-

rabinieri, il comando gruppo guardia di finanza e il comando dei vigili urbani, ha provveduto ad istituire pattuglie di vigilanza nei punti nevralgici della città.

Quanto alla richiesta formulata dall'interrogante di disporre l'assegnazione straordinaria di agenti di pubblica sicurezza alla questura di Brindisi, si deve far presente che, malgrado ogni più favorevole predisposizione, le esigenze connesse con l'attuale situazione dell'ordine pubblico nazionale non hanno consentito di assegnare a quella questura, ai fini del potenziamento dei servizi di vigilanza in questione, altro personale a rinforzo di quello già ivi in servizio.

Il Ministro: ROGNONI.

MIGLIORINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che il Consorzio del primo bacino di traffico di Pordenone ha presentato, nel mese di giugno dello scorso anno, al Ministero un piano per il potenziamento delle linee secondarie ferroviarie del comprensorio e della loro ristrutturazione in rapporto al soddisfacimento della domanda di mobilità non solo per gli spostamenti pendolari ma anche per le esigenze sociali delle popolazioni - i veri motivi del grave provvedimento assunto dal compartimento ferroviario di Venezia nel sopprimere, a partire dal 9 luglio, il servizio di percorso dei treni sulla linea Casarsa-Portogruaro.

L'interrogante chiede di sapere infine quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per l'immediato ripristino del servizio e per mettere in atto le proposte del Consorzio, proposte recentemente ribadite anche nella conferenza regionale dei trasporti sul ruolo importante che assumono le linee secondarie ferroviarie per un giusto assetto dei trasporti nella Regione Friuli-Venezia Giulia. (4-00197)

RISPOSTA. — In conseguenza dell'assoluta necessità di reperire il personale ferroviario occorrente per assicurare l'effettuazione del servizio merci e lo svolgimento del traffico straordinario a carattere tu-

ristico, indispensabili nel quadro generale dell'economia italiana, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha dovuto adottare, nei singoli compartimenti ferroviari, temporanei provvedimenti limitativi del traffico viaggiatori, ricorrendo a soppressioni di treni locali e di alcuni treni a lungo percorso (che presentavano una limitata frequentazione), provvedendo, nel contempo, ad istituire appositi autoservizi sostitutivi, ove ciò è apparso necessario.

Per quanto riguarda, in particolare, la temporanea sospensione del servizio ferroviario sulla linea Casarsa (Pordenone)-Portogruaro, attuata il 9 luglio 1979 con la contemporanea istituzione di autoservizi sostitutivi, è da precisare che essa rientra nel quadro generale dei cennati provvedimenti limitativi a carattere contingente, per i quali non è stata volutamente prefissata una data di scadenza per avere la possibilità di revocarli gradualmente con il verificarsi di un miglioramento generale della situazione.

Circa la proposta del consorzio del primo bacino di traffico di Pordenone volta a promuovere il potenziamento delle linee secondarie interessanti il bacino stesso si fa presente che sul complesso delle linee secondarie della rete delle ferrovie dello Stato apposito gruppo di lavoro sta conducendo, ad integrazione del progetto di piano poliennale di sviluppo della rete delle ferrovie dello Stato presentato al Parlamento nel dicembre 1976, un approfondito studio per l'individuazione dei provvedimenti necessari per il riclassamento e l'eventuale adeguamento delle linee stesse. Ciò anche in vista della redazione del piano generale dei trasporti, cui tra l'altro competerà, com'è noto, di definire lo assetto e la contribuzione dei vari modi di trasporto per la soluzione dei problemi di trasporto di interesse regionale.

Nello studio suddetto si inquadra anche l'esame della cennata proposta del consorzio in parola. È comunque da far presente che nel progetto di programma integrativo dei più urgenti interventi sulla rete delle ferrovie dello Stato, elaborato dall'Azienda, è stato iscritto, a parziale accoglimento di richieste di potenzia-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1979

mento avanzate dalla regione Friuli-Venezia Giulia per la linea Gemona-Pinzano-Sacile, l'impianto sulla linea stessa del comando centralizzato del traffico e l'allungamento dei binari di incrocio nelle stazioni per un importo di 12 miliardi di lire.

Il Ministro: PRETI.

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere come mai il dottor Fiumefreddo Gaetano, nato a Regalbuto l'11 gennaio 1909, residente e domiciliato a Catania in via dottor Consoli n. 14, che cessò il servizio presso il comitato provinciale ONMI di Enna il 31 marzo 1975 per cui il 25 febbraio 1976 fece domanda per la liquidazione di fine servizio e il 1° luglio 1976 (ONMI servizio amministrativo, protocollo n. 655611) ebbe assicurazione di prossima liquidazione, a tutt'oggi nulla ha ricevuto;

lo stesso dicasi per i compensi per l'intero anno 1975, nonché per i rimborsi spese, per il servizio prestato presso l'ONMI di Catania, richiesti con raccomandata del 24 febbraio 1976 per cui non è riuscito ad avere risposta alcuna e quindi nemmeno a sapere se l'ente liquidatore è il Ministero del tesoro oppure i comuni presso cui ha prestato servizio;

per conoscere i motivi a cui debba attribuirsi il ritardo nella liquidazione e la mancata risposta, nonché quali iniziative verranno prese in proposito. (4-00526)

RISPOSTA. — Lo speciale ufficio liquidazioni previsto dalla legge 4 dicembre 1956, n. 1404, al quale compete la liquidazione finale della soppressa ONMI, è tuttora in attesa che l'avvocatura generale dello Stato faccia conoscere il proprio parere circa le modalità di erogazione del premio di operosità (liquidazione fine servizio) per l'attività svolta presso i comitati provinciali ONMI ed in merito alla esatta applicazione dell'accordo nazionale per i rapporti fra gli enti mutualistici ed i medici ambulatoriali, accordo esteso ai medici specialistici consultoriali ONMI.

Nel far presente che, appena in possesso di tale parere, il suddetto ufficio provvederà con la massima sollecitudine alla liquidazione del premio in parola al dottor Gaetano Fiumefreddo, si precisa che è già stato disposto in favore del medesimo il pagamento dei compensi e dei rimborsi per il servizio prestato nell'intero anno 1975 presso il Comitato provinciale ONMI di Catania.

Il Ministro: PANDOLFI.

RALLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come mai possa essere accaduto che il signor Cardillo Giovanni Battista nato a Riposto il 13 settembre 1907, residente a Militello in via Baldanza n. 12, titolare della pensione CPDEL n. 6291404 decorrente dal 1974, che successivamente in data 25 ottobre 1978, ha avuta accolta l'istanza della pensione INPS decorrente dal 1° maggio 1973, in attesa dell'arrivo di detta pensione abbia potuto avere operata una decurtazione di lire 80.000 mensili per recupero importo aggiunta di famiglia, con la promessa che sarà pagata nella nuova pensione INPS;

per chiedere infine quali iniziative verranno prese al proposito onde consentire al Cardillo di poter superare le gravi difficoltà in cui oggi egli si dibatte non certo per colpa sua. (4-00527)

RISPOSTA. — L'INPS ha riconosciuto il diritto a pensione supplementare di vecchiaia con decorrenza 1° maggio 1973 al signor Giovanni Battista Cardillo. Su tale pensione all'interessato spettano gli assegni familiari.

Tuttavia, poiché il Cardillo risulta essere già titolare di pensione a carico della CPDEL, l'istituto ha dato comunicazione al Ministero del tesoro dell'avvenuto riconoscimento del diritto alla predetta pensione supplementare; la CPDEL pertanto ha decurtato la pensione a proprio carico dell'importo relativo agli assegni familiari che, essendo dovuti come già detto sulla pensione INPS, non possono essere erogati in ambedue i trattamenti.

Non appena esaurite le operazioni elettrocontabili in corso per porre in pagamento la pensione supplementare, che è contraddistinta dal numero 500179914/Vo, al signor Cardillo saranno corrisposti anche tutti gli importi maturati per assegni familiari.

Il Ministro: SCOTTI.

SALVATO ERSILIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che l'amministrazione comunale di Vico Equense ha proceduto all'assunzione di 46 persone per « chiamata diretta » senza rispettare né le graduatorie ordinarie del collocamento né le liste speciali per i giovani disoccupati, come risulta dall'esposto inviato alla Procura della Repubblica e alla Sezione provinciale di controllo di Napoli.

Tenuto conto della gravità dell'episodio che ha suscitato giustamente vivaci proteste soprattutto da parte dei giovani disoccupati e dei sindacati unitari CGIL-CISL-UIL, l'interrogante desidera conoscere se si intende intervenire perché siano rispettate le norme vigenti sul collocamento e sull'occupazione giovanile. (4-00207)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Vico Equense (Napoli), con varie deliberazioni, ha provveduto ad affidare a 38 prestatori d'opera l'esecuzione dei lavori relativi alla pulizia ed alla sorveglianza delle spiagge libere, alla raccolta dei rifiuti solidi urbani, alla pulizia e refezione nelle scuole materne statali e comunali.

Nel contempo ha provveduto altresì a deliberare l'assunzione di nove vigili stagionali e di un'impiegata per il servizio di stato civile.

Dalle suddette deliberazioni si evince che gli addetti alla pulizia ed all'assistenza ai bagnanti delle spiagge libere, e l'addetta alla pulizia ed alla refezione della scuola materna statale non sono stati considerati lavoratori subordinati, tenuto conto che nelle deliberazioni stesse si fa riferimento a contratti di appalto.

In particolare è stato specificato negli atti deliberativi che ogni eventuale onere assuntivo inerente e connesso ai servizi in parola è a carico degli stessi prestatori.

Il competente ispettorato del lavoro, considerate le modalità di espletamento dei servizi predetti, ha ravvisato nelle prestazioni degli addetti un rapporto di lavoro subordinato e retribuito e non autonomo come invece vorrebbe farsi desumere dalle suddette deliberazioni.

Pertanto l'ufficio ha provveduto a riportare i fatti alla competente autorità giudiziaria perché la stessa, qualora ritenga che effettivamente tra gli addetti ai servizi di pulizia ed assistenza ai bagnanti delle spiagge libere, l'addetta alla pulizia e refezione scuola materna e l'amministrazione comunale di Vico Equense sussista un rapporto di lavoro subordinato e retribuito, proceda a carico dei responsabili per violazione delle leggi sull'avviamento al lavoro.

Nel contempo è stato provveduto ad interessare il competente organo di controllo per gli obblighi relativi all'iscrizione del predetto personale ai fini assistenziali e previdenziali.

Per quanto riguarda i lavoratori addetti alla raccolta dei rifiuti solidi urbani e l'addetta alla refezione delle scuole materne statali (che rivestono anch'essi la qualifica di salariati), gli stessi sono stati considerati dalla predetta Amministrazione lavoratori subordinati e come tali iscritti regolarmente presso gli istituti previdenziali ed assistenziali.

L'assunzione, però, è avvenuta non in conformità alle vigenti norme legislative sull'occupazione della mano d'opera, per cui anche tale circostanza ha formato oggetto del rapporto alla competente autorità giudiziaria per i provvedimenti di competenza.

In ordine all'assunzione dei nove vigili urbani stagionali e all'impiegata esecutiva si fa presente che gli stessi sono stati regolarmente iscritti presso gli istituti assistenziali e previdenziali e, rivestendo la qualifica impiegatizia, sono stati assunti direttamente con deliberazioni del-

la giunta municipale senza l'espletamento di pubblico concorso.

Per tale ultimo fatto, anche se non è stato adottato alcun provvedimento specifico in quanto l'assunzione diretta riguarda personale impiegatizio dipendente da ente locale ne è stata data notizia, ad ogni buon fine, alla competente autorità giudiziaria.

Il Ministro: SCOTTI.

SALVATO ERSILIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che a S. Antonio Abate i lavoratori e le lavoratrici stagionali stanno da alcuni giorni presidiando l'ufficio di collocamento, i cui funzionari non sembrano assolutamente in grado di assicurare un corretto servizio di avviamento al lavoro. Nei fatti prevale pertanto il sistema padronale di reclutamento per mezzo del caporalato, sistema discriminatorio nei confronti di chi chiede l'applicazione del contratto, di chi è iscritto al sindacato, di chi mostra di voler il rispetto dei propri diritti.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere se si intende intervenire perché siano rispettate le leggi sul collocamento e le norme sull'applicazione del contratto.

(4-00208)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti dal competente ispettorato del lavoro è risultato che un gruppo di 4 lavoratori del settore conserviero - 2 uomini e 2 donne, tra cui il rappresentante della CGIL della locale commissione per l'avviamento al lavoro - hanno presidiato la sezione dell'ufficio del lavoro di Sant'Antonio Abate (Napoli) per protestare contro la mancata convocazione della commissione per il collocamento e il conseguente ritardo negli avviamenti al lavoro.

Per altro la commissione era stata convocata due volte nel mese di maggio senza che fosse stato possibile raggiungere il numero legale e conseguentemente esaminare alcune richieste urgenti di avviamento al lavoro che, nel frattempo, erano

state evase in via provvisoria ai sensi del settimo comma dell'articolo 33 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

Nella riunione tenutasi in data 16 luglio 1979, la commissione ha fissato all'unanimità i criteri di avviamento, anche in relazione agli accordi intervenuti tra le organizzazioni sindacali e i datori di lavoro, e con tali criteri sono stati quindi avviati tutti i lavoratori disponibili e successivamente interessate le sezioni di collocamento viciniori per il reperimento della ulteriore manodopera richiesta.

Per quanto concerne l'attività di intermediazione cui fa riferimento l'interrogante si osserva che le aziende di cui trattasi sono impegnate nella scrupolosa osservanza delle leggi sul collocamento, sull'obbligo del versamento dei contributi e sull'osservanza del contratto collettivo di lavoro per poter beneficiare delle sovvenzioni previste dal decreto ministeriale che regola gli aiuti comunitari.

A tal fine, poiché l'ispettorato del lavoro, in virtù del predetto decreto, è chiamato a convalidare le dichiarazioni di osservanza delle norme sopra citate rese dai datori di lavoro, è stata disposta, alla stregua degli altri anni ma in modo più capillare e specifica, una attività di vigilanza nei confronti di tutte le aziende del settore nel corso della quale sono state accertate e perseguite le violazioni alla legge sul collocamento, nonché l'inosservanza del contratto collettivo.

Il Ministro: SCOTTI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali iniziative intenda promuovere per fronteggiare il crescente ricorso di alcuni paesi della CEE a misure protezionistiche, dirette a contrastare non solo le importazioni dai paesi terzi ma anche le forniture dei paesi membri.

È certamente inconcepibile che a 20 anni dall'entrata in vigore del trattato di Roma e a 11 anni dalla completa realizzazione dell'unione doganale, ci siano paesi che ancora non accettano il principio della libera circolazione delle merci, prin-

cipio che essi non esitano a violare imponendo alla frontiera formalità aventi effetto di vere e proprie restrizioni quantitative.

Particolarmente grave è il comportamento del Governo francese il quale, dopo aver bersagliato per anni le nostre esportazioni di elettrodomestici, di materie plastiche, materiale elettrico, tessuti, scarpe, eccetera, ha deciso di sottoporre al famigerato visto tecnico la maglieria, adducendo a pretesto presunte vendite a prezzi *dumping*.

Poiché la Corte di giustizia europea, pronunciandosi su casi analoghi, ha definito tali formalità contrarie alle regole dell'unione doganale, l'interrogante chiede che il Governo adotti tutti i mezzi a sua disposizione (ivi comprese misure di ritorsione) per ristabilire il libero accesso dei nostri prodotti sul mercato francese.

Tenuto conto, infine, che le procedure comunitarie si rivelano troppo macchinose e non in grado di evitare agli esportatori danni prolungati ed ingenti, l'interrogante chiede altresì che da parte italiana vengano presentate a Bruxelles proposte concrete, intese ad accelerare, anche in futuro, la rimozione delle restrizioni alla frontiera. (4-00691)

RISPOSTA. — Non appena si è avuta notizia del provvedimento in questione, lo scrivente ha immediatamente interessato la commissione CEE per contestare al Governo francese l'avvenuta infrazione agli articoli 30 e seguenti del Trattato sulla libera circolazione delle merci. Proprio in seguito a tale decisa presa di posizione l'esecutivo CEE ha con grande tempestività iniziato le complesse procedure comunitarie nei confronti delle autorità di Parigi.

Ciò premesso, si assicura che da parte dello scrivente, si continuerà a fare quanto necessario presso le autorità francesi e presso la commissione della CEE al fine di pervenire ad una rapida soppressione della misura in questione.

Il Ministro del commercio con l'estero: STAMMATI.

SPINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione creatasi all'interno dello stabilimento della LMI di Fornaci di Barga (Lucca) a causa di una nutrita serie di provvedimenti disciplinari di denunce alla magistratura effettuate dalla direzione aziendale.

L'interrogante chiede se il Ministro non ritenga possibile un suo intervento in materia, in coerenza con l'attività svolta nel corso della vertenza dei metalmeccanici. L'atteggiamento della direzione dello stabilimento rischia infatti di compromettere il clima di ripresa produttiva che la conclusione del contratto di lavoro dovrebbe permettere. (4-00407)

RISPOSTA. — A seguito delle trattative svoltesi presso questo ministero in data 23 e 24 luglio 1979, l'azienda LMI ha revocato il licenziamento dei 155 lavoratori.

Gli stessi sono stati posti in cassa integrazione.

Nel mese di ottobre 1979, vi saranno ulteriori incontri tra le parti per una verifica informativa sulle singole unità produttive.

Il Ministro: SCOTTI.

SUSI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se è a conoscenza:

a) che il Consiglio di amministrazione dell'Ente ospedaliero SS. Filippo e Nicola di Avezzano ha adottato la deliberazione n. 305 del 6 settembre 1978 per esprimere il parere di competenza sugli impianti e fornire di cucina, lavanderia, sterilizzazione, depurazione e radiologia per l'importo complessivo di lire un miliardo e 600 milioni;

b) che detta deliberazione è stata inviata al Consiglio di Amministrazione della CASMEZ in data 19 ottobre 1978 in conformità a quanto stabilito con circolare della stessa CASMEZ n. 4117 del 13 febbraio 1978:

c) che alla CASMEZ è riservato il parere definitivo sull'esito delle gare per le opere da essa finanziate in virtù della predetta circolare n. 4117 del 13 febbraio 1978 e delle norme riportate nei capitoli d'appalto delle gare medesime;

d) che fino ad oggi il Consiglio di amministrazione della CASMEZ ancora non esprime il parere definitivo con gravissime conseguenze nell'ultimazione dei lavori del nuovo complesso ospedaliero, infatti l'impresa aggiudicataria delle opere murarie minaccia la chiusura del cantiere e il licenziamento degli operai;

e) che, nonostante i ripetuti solleciti rivolti alla CASMEZ, il Consiglio di amministrazione dell'Ente ospedaliero ancora non può inviare la predetta deliberazione n. 305 all'Organo di controllo per l'esame di legittimità e per mettere in condizione il Presidente dell'Ente ospedaliero di adottare i conseguenti provvedimenti;

per sapere, infine, quali provvedimenti il Ministro intende adottare perché tale parere sia espresso con urgenza dal Consiglio di amministrazione della CASMEZ e non da qualche funzionario o da qualche Servizio della CASMEZ medesima, come finora è avvenuto con atti di dubbia competenza. (4-00334)

RISPOSTA. — Gli appalti relativi agli impianti di depurazione, di cucina, di lavanderia, di sterilizzazione, nonché per la fornitura delle apparecchiature per il reparto di radiologia e del forno inceneritore dell'ospedale civile di Marsica Santi Filippo e Nicola in Avezzano (L'Aquila), sono stati autorizzati dalla Cassa per il mezzogiorno in data 13 maggio 1977.

Esperate le gare da parte dell'ente ospedaliero dal settembre del 1977 al febbraio 1978, gli atti relativi alle aggiudicazioni provvisorie rese da apposita commissione presso l'ente concessionario e trasmessi a firma del presidente dell'ospedale, pervenivano alla Cassa che con vari provvedimenti approvava le risultanze delle gare esperite in conformità alle proposte di aggiudicazione.

Nel settembre 1978 — a seguito del ritardo del concessionario alla stipula dei contratti con le ditte aggiudicatarie — mentre il cennato istituto sollecitava nel merito l'ente allo scopo di non compromettere l'andamento generale dei lavori e quindi il compimento dell'opera, l'ente ospedaliero rispondeva rappresentando le proprie divergenti decisioni in merito alle gare già aggiudicate dall'istituto medesimo.

In conseguenza della posizione assunta dall'ente concessionario, la Cassa, a tutela delle determinazioni assunte, avviava una accurata indagine che consentiva di ribadire le aggiudicazioni a suo tempo rese. Nel contempo l'ente ospedaliero veniva nuovamente invitato ad ottemperare alle direttive impartite, con la precisazione che gli eventuali maggiori oneri che fossero derivati dal ritardo delle opere e forniture sarebbero rimasti a carico dell'ente stesso.

Dopo la comunicazione delle determinazioni definitive da parte della Cassa per il mezzogiorno, l'amministrazione dell'ospedale provvedeva a comunicare alle ditte interessate l'aggiudicazione degli appalti ed a restituire alle restanti ditte i versamenti cauzionali richiesti per la partecipazione alle gare.

Per quanto riguarda, infine, la circolare Cassa del 13 febbraio 1978, n. 4117, è da considerare che le norme in essa contenute attengono allo svolgimento di gare di appalto regolate dalla legge 8 agosto 1977, n. 584, per l'adeguamento alle direttive CEE, non applicabili al caso in esame, le cui procedure, per altro, sono state iniziate ancor prima dell'entrata in vigore della legge sopra citata.

L'inoltro degli atti deliberativi dell'ente ospedaliero al competente organo di controllo non è per altro sotto alcun profilo subordinato ad adempimenti dovuti dalla Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro: DI GIESI.

TATARELLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intende accogliere le legittime, reiterate invase richieste per la città di Bovino (Foggia), sede della co-

munità montana e centro di smistamento ferroviario di quattordici comuni del sub-Appennino, che chiede la fermata del rapido 860 di Bari e di Roma al fine di porre rimedio alla difficoltà di collegamenti che costringe i viaggiatori sub-appenninici a far capo a Foggia, impegnando una intera giornata, per collegarsi con Bari e Roma con il rapido 860. (4-00361)

RISPOSTA. — La richiesta di assegnare alla stazione ferroviaria di Bovino-Delice-to (Foggia) la fermata per servizio viaggiatori, espletato dal treno rapido 860, è stata sottoposta ad attento e particolare esame degli organi competenti dell'Azienda delle ferrovie dello Stato ma, purtroppo, non ha avuto l'esito auspicato.

Infatti, detto treno, che, com'è noto, circola sulla relazione Bari-Roma, al mattino, ha un'importante funzione, quella di assicurare il collegamento rapido delle predette città, per cui si è dovuto provvedere per esso l'effettuazione di un numero limitato di soste intermedie al fine di realizzare la migliore possibile celerità consona alle peculiari funzioni espletate.

L'assegnazione della sosta richiesta, se venisse deliberata, dovrebbe essere estesa ad altri centri ove fanno capo utenti che, per motivi di per sé stessi validi, non mancherebbero di reclamare l'adozione di un analogo provvedimento a loro favore.

L'effettuazione di tali nuovi soste comporterebbe un complessivo allungamento dei tempi di percorrenza pregiudicando così sensibilmente le funzioni proprie del treno rapido in questione, il che è invece da evitare tenute presenti le primarie esigenze che vengono soddisfatte da dette funzioni.

Si fa infine presente che gli utenti della stazione ferroviaria di Bovino-Delice-to, a mezzo del treno 8740 e con trasbordo a Benevento, possono usufruire del treno rapido per Roma.

Il Ministro: PRETI.

VAGLI MAURA, FABBRI SERONI ADRIANA, BELARDI MERLO ERIASE E PAGLIAI MORENA AMABILE. — *Ai Mi-*

nistri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere, premesso che:

1) Laura Nencioni, laureanda in scienze biologiche, il 23 marzo 1979, a seguito di regolare lettera dell'Ufficio di collocamento, si è presentata alla « Luigi Salvatori S.p.A. » azienda tessile di Scandicci (Firenze), per essere assunta, ed è invece stata respinta perché donna;

2) che l'interessata, ai sensi degli articoli 1, comma quarto, e 15 della legge n. 903 del 1977 si è rivolta al pretore, entrando quindi a lavoro (è da notare che l'azienda assolutamente « ignara » dell'articolo 19 della legge citata, che abroga la legge 26 aprile 1934, n. 653, si è difesa ricorrendo a quest'ultima, richiamando la non idoneità della Nencioni perché donna, e assimilandola, in quanto donna, ai malati di cuore);

3) che, nonostante tutti i lavoratori dell'azienda affermino che in sei giorni di prova Laura ha lavorato sodo e bene, è giunta all'interessata lettera di non assunzione;

quali iniziative si siano assunte affinché una conquista così importante, qual è la legge di parità, venga interamente applicata, superando inqualificabili e discriminatori comportamenti, pregiudizialmente contrari al lavoro femminile non meno che alla legge dello Stato. (4-00593)

RISPOSTA. — La ditta Salvadori società per azioni in data 6 febbraio 1979, chiedeva alla sezione comunale di collocamento di Scandicci l'avviamento al lavoro, tra gli altri, di due operai generici, per lavori di facchinaggio e pulizia, ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285.

Detto ufficio rilasciava regolare nulla-osta e la ditta ammetteva al lavoro le operaie addette alla cucitura a macchina e confezionatura di garze. I giovani avviati al lavoro di facchinaggio rinunciavano spontaneamente al posto di lavoro.

A seguito di altra richiesta del 6 marzo 1979, l'ufficio di collocamento con nulla-osta del 23 marzo 1979, n. 43, provvedeva ad avviare al lavoro la signorina

Laura Nencioni, con la qualifica di operaia generica.

La direzione aziendale faceva presente alla lavoratrice che le mansioni cui doveva essere adibita comportavano lo spostamento di colli - in arrivo e partenza - di circa 50 chilogrammi ed invitava l'interessata a ripresentarsi in azienda il 26 marzo 1979.

In tale data veniva comunicato verbalmente alla lavoratrice che la ditta non riteneva di assumerla.

Successivamente, la Nencioni ricorreva al pretore di Firenze, lamentando la discriminazione prevista dall'articolo 1 della legge 9 dicembre 1977, n. 903.

Il pretore, con decreto motivato, accoglieva il ricorso della lavoratrice, e dichiarava discriminatorio il comportamento della ditta Salvadori, ordinando alla stessa di ammettere al lavoro la Nencioni - con decorrenza dal 26 marzo 1979 - nel posto di operaio generico addetto a mansioni di facchinaggio e pulizia, per il quale era stato rilasciato il nulla-osta di avviamento al lavoro da parte dell'ufficio di collocamento.

La Nencioni, presentatasi in ditta per l'assunzione al lavoro, allo scadere del periodo di prova, riceveva comunicazione secondo la quale la prova stessa non era stata positiva e, conseguentemente, l'azienda recedeva dal rapporto di lavoro.

La Nencioni ha di nuovo avanzato ricorso alla magistratura del lavoro, asserendo di avere svolto le mansioni affidatele con impegno ed ottenendo risultati non inferiori a quelli conseguiti dal personale abitualmente adibito agli stessi compiti. Chiedeva così la reintegrazione sul posto di lavoro.

Il Pretore fissava l'udienza per il 12 maggio 1979 e, a causa discussa, rigettava l'istanza della lavoratrice.

Contro il decreto pretorile la Nencioni proponeva ricorso ed il giudizio è tutt'ora pendente, avendo il giudice fissato il ricorso stesso per il giorno 8 ottobre 1979.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

ZANONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che, secondo notizie di stampa, nella vicina Confederazione Elvetica si intende localizzare un deposito di scorie radioattive nelle vicinanze del confine con l'Italia e precisamente presso il Lago Maggiore - quali azioni il Governo abbia intrapreso per accertare la fondatezza di tale notizia, ed in caso affermativo, quali azioni intenda portare avanti per valutare le possibilità di inquinamento del Lago Maggiore e del fiume Ticino e per indurre la vicina Confederazione Elvetica ad una diversa localizzazione del deposito di scorie radioattive. (4-00233)

RISPOSTA. — La questione del deposito di scorie radioattive che le competenti autorità svizzere avevano progettato di creare nelle zone prossime al confine italiano, e precisamente presso Airolo (Canton Ticino), è stata attentamente seguita dal Governo ed in particolare dal Ministero degli esteri sia nel quadro dei rapporti bilaterali sia nel quadro della cooperazione multilaterale in sedi internazionali di cui Italia e Svizzera fanno parte partecipando a programmi di tutela ambientale.

La questione è stata a suo tempo posta all'ordine del giorno della commissione mista italo-svizzera per la tutela delle acque comuni dall'inquinamento ed ha fatto oggetto di passi specifici da parte delle nostre autorità diplomatiche accreditate presso il governo federale svizzero.

In tali occasioni la parte svizzera ha assicurato che nessuna decisione era stata presa al riguardo e che i sondaggi effettuati nella zona di Airolo costituivano solo degli studi di fattibilità per un eventuale programma di localizzazione dei siti atti a diventare deposito di scorie radioattive.

Per il caso che il progetto fosse stato avviato a realizzazione la parte svizzera si impegnava a darne previa notizia al nostro Governo sollecitandone le eventuali osservazioni.

In data 11 aprile 1979 il segretario generale del Ministero degli affari esteri ambasciatore Malfatti, nel corso di una visita del suo omologo svizzero ambasciatore Wietnauer, ha nuovamente sollevato il problema facendosi portavoce delle preoccupazioni del Governo italiano. In proposito l'ambasciatore Weitnauer rispose che il progetto era lungi dall'essere realizzabile e che nessuna preoccupazione poteva in proposito essere giustificata specie se si teneva conto della previa necessità per la Svizzera di perfezionare la legislazione nazionale in materia nucleare,

con particolare riguardo alla questione dei depositi di scorie, legislazione ancora in gestazione.

Comunque apposite istruzioni sono state date all'ambasciata in Berna di continuare a seguire la questione con la massima cura fornendo tempestive informazioni su eventuali nuovi sviluppi.

Il Sottosegretario di Stato: BASLINI.